

## Elenco

La Nazione 27 12 2021 Felettino, il Mef sdogana il piano.....	1
La Nazione 27 12 2021 Covid, cresce la pressione sugli ospedale.....	2
Il Secolo XIX 27 12 2021 Asl 5, scatta la fase 2.....	3
Il Secolo XIX 27 12 2021 Assalto alle farmacie.....	4
Il Secolo XIX 27 12 2021 Bassetti, basta quarantena per i contatti dei positivi.....	5
Il Secolo XIX 27 12 2021 I posti letto per i pazienti ordinari.....	6

# Felettino, il Mef sdogana il piano

## «Ora acceleriamo con l'appalto»

L'ex senatore Grillo conferma le indiscrezioni sul pronunciamento del ministero dell'economia  
La convocazione del Ciga per il via libera definitivo potrebbe arrivare prima della fine dell'anno



di **Franco Antola**  
LA SPEZIA

**Dal ministero** dell'Economia non ci sarebbero rilievi di fondo rispetto al modello contrattuale fatto proprio da Regione Liguria per il finanziamento del nuovo ospedale Felettino (costo totale oltre 264 milioni). Il partenariato pubblico privato - con relativo canone venticinquennale da circa 15 milioni a carico dell'Asl - sarebbe una soluzione praticabile sia pure con alcuni aggiustamenti non determinanti rispetto all'architettura generale. Questa l'indiscrezione che arriva dagli uffici ministeriali e che trova riscontro nelle informazioni pervenute all'ex senatore, già sottosegretario al Bilancio Luigi Grillo. Ciò significa che nel giro di un paio di giorni, completato anche il passaggio al ministero della Salute, potrebbe essere con-



A sinistra, l'ex senatore Luigi Grillo.  
Al centro, il cantiere del Felettino  
come si presentava ormai due anni fa

vocato il Ciga per la valutazione finale, che si presume essere positiva. Un passaggio decisivo, quello dell'organismo presieduto dal sottosegretario alla Salute Andrea Costa, che metterebbe la Regione nelle condizioni di procedere agli adempimenti successivi, a cominciare dalla pubblicazione della gara. «Per quanto mi risulta, sulla base dei rapporti che ho con gli ambienti del Mef - fa sapere Grillo - i tecnici ministeriali, tutte professionalità di altissima competenza, non hanno mosso rilievi sostanziali, limitandosi a indicare alcune prescrizioni accessorie che

non mettono in discussione il modello finanziario scelto». I tempi della convocazione sarebbero piuttosto ristretti, qualcuno parla del 28 dicembre, ma su questo Grillo non si sbilancia. Come noto il tema che alimenta il contrasto fra le scelte della Regione e il centro sinistra, oltre alle forti riserve che vengono dalla rete delle associazioni della sanità, è il timore di ritrovarsi con un ospedale 'privato', i cui oneri ricadrebbero sul sistema pubblico. Il quale, dovendo far fronte attraverso l'Asl al versamento di un canone onerosissimo, vedrebbe fortemente pena-

lizzati gli investimenti su altri servizi chiave. Una prospettiva ovviamente esclusa dal centrodestra che considera strumentali e immotivate le argomentazioni della sinistra. Lo stesso Grillo prende le distanze da quest'ultima. «L'ospedale del Felettino non è un'opera di destra o di sinistra - osserva -. La nostra Provincia ha bisogno di un nuovo e moderno ospedale e per la sua realizzazione occorre evitare gli errori del passato quando un solo concorrente si presentò per progettare e costruire l'ospedale del Felettino». Nel merito del modello finanziario prescelto, l'ex sottosegretario rileva come la tecnica di affidare la costruzione e gestione dell'ospedale tramite l'ente concedente ad una società di scopo da anni si sia affermata anche nel settore ospedaliero in varie regioni, come Toscana e Lombardia. Quanto alla temuta privatizzazione, «leggendo la delibera dell'Asl - sottolinea Grillo - è chiaro che tutto ciò che è sanitario rimarrà nell'ambito pubblico. Al privato sarà demandata la gestione di servizi ancillari. C'è da sperare - conclude l'ex senatore - che dopo questo pronunciamento si possa recuperare a livello provinciale un'unità di intenti per accelerare l'iter dell'appalto».

# Covid, cresce la pressione sugli ospedali

I ricoverati sfiorano quota 500. Ma Toti rassicura: «Stiamo affrontando il picco della quarta ondata. Le nostre strutture reggono»

GENOVA

**Continua** a crescere la pressione del Covid nelle strutture ospedaliere della Liguria. Nella sola giornata di ieri sono stati isolati e comunicati al ministero 643 nuovi casi di positività, emersi durante le operazioni di analisi di 2.927 campioni molecolari e 1.677 test antigenici rapidi. A ieri era ancora la zona del Genovese, Tigullio compreso, a contare il maggior numero di contagi (390), seguita dallo spezzino (120), dal Savonese (116) e dall'Imperiese (17). Ma a preoccupare, dicevamo, sono soprattutto i ricoveri che nelle ultime 24 ore sono aumentati di 28 unità, portando il numero complessivo dei pazienti presenti nelle corsie ospedaliere a quota 511, con 41 persone in terapia intensiva, 29 delle quali non vaccinate. Il bollettino di Regione Liguria ieri segnalava anche un decesso: una donna di 88 anni morta all'ospedale di Sanremo.

**Ma il presidente** della Regione Giovanni Toti, nel suo consueto punto stampa, nel tardo pomeriggio di ieri ha usato toni rassicurati. «In Liguria le prenotazioni



ni per la terza dose viaggiano a circa 40mila a settimana, con 11 mila somministrazioni al giorno. La quarta ondata sta dimostrando l'efficacia delle vaccinazioni visto che gran parte della popolazione è a casa senza sintomi o con sintomi lievi. Stiamo attraversando il picco e questi sono i

**SAN BARTOLOMEO**  
**La direzione di Asl5 ha riattivato il reparto di Pneumologia. Avviato il progressivo trasferimento dei pazienti**

**Paziente ricoverata in terapia intensiva. In alto, il presidente della Liguria Giovanni Toti**

giorni più difficili anche dal punto di vista del numero dei positivi. In molti hanno infatti optato per un atteggiamento prudente decidendo di sottoporsi al tampone prima di incontrare amici e parenti. Non a caso sono stati quasi 20mila i rapidi processati il giorno prima di Natale. Questo però ci permetterà di limitare la circolazione del virus e di frenare i contagi per le prossime settimane mentre continuano, proprio grazie alla vaccinazione, a non registrarsi situazioni di affanno negli ospedali della nostra regione».

**In totale** al momento sono quasi 550mila i liguri che si sono già prenotati per la terza dose (144.864 nella fascia 40/59, 177.694 nella fascia 60/80 e 87.041 gli over 80). Per quanto riguarda i più piccoli sono 10.460 i prenotati nella fascia 5/11 anni. «Una partenza positiva – commentano dalla Regione – ed è per questo che stiamo lavorando per aumentare i posti disponibili, implementando le offerte di giorni e orari. In ogni

caso le vaccinazioni effettuate per quella fascia sono già quasi tremila».

**Nel frattempo**, proprio per fronteggiare la rapida evoluzione del quadro epidemiologico e il conseguente incremento dei pazienti bisognosi di ricovero, la vigilia di Natale la direzione generale di Asl5 ha deciso di attivare il reparto di Pneumologia del San Bartolomeo di Sarzana. Pertanto, i pazienti Covid ricoverati nel reparto di malattie infettive del Sant'Andrea della Spezia saranno gradualmente trasferiti a Sarzana in base a valutazione clinica dello specialista di riferimento. Il tutto – si legge in una nota di via Fazio – per «garantire percorsi differenziati fra i due stabilimenti e creare nuovi posti letto». L'unità di terapia intensiva, già predisposta a Sarzana, resta invece, al momento, in stand-by in relazione all'evoluzione del quadro pandemico. Già nelle ultime ore i pazienti Covid positivi vengono trasportati dal 118 direttamente al pronto soccorso del San Bartolomeo, dove è stata riattivata la postazione di pre-triage e sono stati tempestivamente allestiti percorsi separati sporco/pulito.

# Asl5, scatta la fase 2: riaperto il reparto Covid del San Bartolomeo

Il provvedimento è stato deciso dalla direzione generale alla vigilia di Natale. La situazione: 2 decessi, 27 ricoverati, 120 nuovi positivi su un totale di 1890

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Offensiva del Covid-19: per far fronte alla nuova emergenza epidemiologica, è stato attivato - come *Il Secolo XIX* aveva annunciato già da giorni - il reparto Covid all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. La nuova struttura dedicata ai malati di coronavirus è stata aperta la vigilia di Natale. Al momento ci sono ancora parecchi malati anche all'ospedale della Spezia.

Purtroppo il bollettino della pandemia fa registrare altri due decessi. Il giorno di Natale nel reparto di Malattie Infettive è deceduto per Covid un uomo di 85 anni e ieri una donna di 90 anni. Ieri sera negli ospedali della Spezia e di Sarzana erano ricoverati 27 pazienti in tutto dei quali 2 in Rianimazione alla Spezia. Ci sono poi altri 11 pazienti Covid nel reparto di Malattie infettive, sempre alla Spezia, e altri 14 (4 in più rispetto al giorno prima) nel reparto di Media Intensità aperto al San Bartolomeo di Sarzana.

La situazione in provincia si sta facendo critica. Ieri i tamponi positivi erano 120 mentre gli spezzini affetti da Covid-19 erano 1890. In aggiunta ci sono altri 1268 residenti isolati in sorveglianza attiva in quanto sono stati a contatto diretto

con persone positive.

«Dopo settimane di continuo monitoraggio della situazione ricoveri presso il reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Sant'Andrea di Spezia, il 24 dicembre 2021, in considerazione della rapida evoluzione del quadro epidemiologico e del conseguente incremento di pazienti affetti dal virus Covid 19 che necessitano di rico-

---

**A Sarzana riattivato il reparto Pneumologia dove saranno trasferiti i pazienti della Spezia**

---

**Dubbi sull'assenza dei percorsi separati sporco-pulito al Pronto soccorso**

---

vero, ordinario e/o DH (Day Hospital), la Direzione Generale di ASL5 ha deciso di attivare il reparto di Pneumologia dello stabilimento ospedaliero San Bartolomeo di Sarzana - si legge in una nota dell'Azienda della sanità pubblica. Pertanto, i pazienti Covid attualmente ricoverati presso il reparto di Malattie Infettive della Spezia saranno gradualmente trasferiti presso il repar-

to di Pneumologia di Sarzana in base a valutazione clinica dello specialista di riferimento al fine di garantire percorsi differenziati fra i due stabilimenti e creare nuovi posti letto».

L'Unità di Terapia Intensiva (UTI), già predisposta a Sarzana, resta, al momento, in stand-by in relazione all'evoluzione del quadro pandemico e tutti i nuovi positivi saranno portati all'ospedale di Sarzana. «Tutti i pazienti che dovessero risultare Covid 19 positivi saranno trasportati dal 118 presso il Pronto Soccorso del suddetto ospedale, dove è stata riattivata la postazione di pre-triage e sono stati tempestivamente allestiti percorsi separati sporco/pulito - conferma Asl5 - I professionisti, medici ed infermieri, sono al lavoro per realizzare tempestivamente i nuovi assetti organizzativi. La Direzione coglie l'occasione per ringraziare tutti per lo sforzo profuso».

Ma all'ospedale di Sarzana non è tutto rose e fiori. A quanto pare, a differenza dello scorso anno, per il Pronto soccorso non sono sarebbero stati riattivati i due percorsi separati. In pratica dal pre-triage se un paziente è positivo va direttamente in Pneumologia dove viene valutato dagli specialisti, se è negativo va dritto in pronto soccorso. Il problema

potrebbe sorgere la notte se i pneumologi non sono in servizio. In questo caso, a meno che non si tratti di un paziente grave potrebbe andare al pronto soccorso (pulito) insieme con i pazienti negativi. Per questa nuova ondata l'obiettivo questa volta è quello di cercare, per quanto potrà essere possibile in virtù dell'andamento dei contagi, di mantenere accessibili più servizi sanitari possibili, per consentire alla popolazione di potersi curare.

«Pensare che anche la nuova emergenza pandemica possa provocare ulteriori lungaggini alle liste d'attesa dei pazienti che si devono curare è una follia - dice un camice bianco - Siamo ancora alle prese con le vecchie liste da smaltire e procurarne altre è quasi impensabile. Il Covid rappresenta l'emergenza, ma dobbiamo neppure "dimenticare" tutti gli altri pazienti affetti da tante altre patologie importanti. La nostra una provincia con una percentuale di anziani molto alta - aggiunge il sanitario - Che hanno bisogno di cure, controlli sanitari per poter condurre una vita normale. Non tutti possono curarsi in studi privati che anche nella nostra zona stanno aumentando. Bisogna pensare anche a loro». —



Coda ieri pomeriggio davanti alla farmacia Croce Verde in corso Cavour 274 alla Spezia

Ai no-vax si aggiunge chi vuole riunirsi in sicurezza con parenti e amici. Scorte finite già il 23 dicembre, superlavoro all'hub del Canaletto

# Assalto alle farmacie: i tamponi fai da te esauriti quasi ovunque

## IL CASO

LA SPEZIA

**A**lla Spezia e dintorni anche ieri è continuata la corsa ai tamponi. Davanti alle farmacie aperte si sono formate lunghe code di persone per eseguire i tamponi ma anche per acquistare quelli “fai da te”, da giorni quasi introvabili. Non solo no vax, ma ieri c'era anche tanta gente con sintomi influenzali che temeva di aver contratto il virus che voleva fare il tampone. Ma è stato difficile riuscirci.

D'assalto è stato preso l'am-

bulatorio dell'hub vaccinale del Canaletto che si trova nella sede dell'ex Fitram. L'orario di chiusura era previsto per le 11, ma visto il numero considerevole di spezzini in coda l'ambulatorio ha continuato a fare tamponi fino alle 13. Una lunga fila di spezzini ha stazionato anche ieri pomeriggio nei pressi della farmacia Croce Verde in attesa di entrare per fare il tampone anti Covid. Analoghe situazioni si sono verificate davanti ad altre farmacie di turno di tutta la provincia.

«Degli autotest noi abbiamo avuto disponibilità fino al 23 dicembre – spiegano dalla farmacia santa Barbara – Abbiamo avuto chiamate di ri-

chieste anche da Carrara, Pontremoli e altre zone. Purtroppo avevamo finito le scorte. Noi non facciamo i tamponi».

Provare a contattare telefonicamente le farmacie ieri è stato pressoché impossibile. Con la ressa di persone alle porte i farmacisti hanno lavorato senza sosta tutto il giorno. Difficile da reperire anche il test “fai da te” richiesto moltissimo già dalla vigilia di Natale per un controllo o per cene con amici. Test forse meno affidabili ma pur sempre una piccola prova a cui aggrapparsi, e sperare nella fortuna.

«Bisogna tenere a mente che in un soggetto non vacci-

nato il livello di infettività è sempre più forte rispetto a chi si è vaccinato contro il Covid – spiega la presidente di Federfarma Elisabetta Borachia – Inoltre è necessario indossare le mascherine. Non restare in locali chiusi, anche in casa propria o di amici, insieme a tante persone. È chiaro che si tratta di sacrifici – puntualizza la farmacista – Ma bisogna usare la massima cautela. Tra un po' tornerà la primavera e le cose andranno meglio. Le farmacie, anche quelle spezzine hanno implementato le proprie attività per andare incontro alle esigenze di salute della nostra gente. Da due anni stiamo facendo grandi sacrifici. Le farmacie spezzine assicurano ogni settimana 2500 somministrazioni di vaccino anti Covid, soprattutto terze dosi».

In provincia della Spezia le farmacie che hanno aderito allo speciale protocollo legato alla pandemia sono 22. «I tamponi sono un'aggiunta ai servizi che offriamo – spiega Borachia – La scarsità che si riscontra in questi giorni è dovuta ad una richiesta maggiore. Si tratta soprattutto di persone accorte e vaccinate che però prima di recarsi ad un pranzo o una cena con parenti e amici o partecipare a riunioni di famiglia vuole essere sicuro del suo stato. Il tampone “fotografa” il momento. E chi l'ha fatto un'ora prima, ed è risultato negativo, di incontrare altre persone ha fatto bene. È una questione di sicurezza».

Il test domestico non tracciabile, non è riconosciuto al lavoro o dove viene richiesta la negatività al virus, ma è utilizzato parecchio per il ritrovo tra amici e parenti. Il test “fai da te” è venduto non solo nelle farmacie ma anche nei supermercati e online, ma in questi giorni di festa è stato molto difficile trovarlo in zona e le consegne per gli acquisti online non sono più rapidissime.

S. COLL.

**MATTEO BASSETTI** Il direttore della clinica Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova

# «Basta quarantena per i contatti dei positivi Il Covid sui vaccinati? Come il raffreddore»

## L'INTERVISTA

Emanuele Rossi / GENOVA

«**A**bbiamo oltre 50 mila casi al giorno, diventeranno molti di più, finiamola con il tracciamento e le quarantene dei contatti. Con oltre 50.000 casi al giorno, destinati a diventare molti di più nelle prossime settimane, dobbiamo vivere in maniera diversa la convivenza con il virus. Chi è malato deve stare a casa, come sempre si sarebbe dovuto fare per le malattie infettive contagiose e dobbiamo finire con il tracciamento. Non possiamo continuare a mettere in quarantena e in isolamento forzato decine di persone (i contatti) per ogni tampone positivo». Nemmeno il pranzo di Natale ha fatto perdere la verve polemica a Matteo Bassetti. Il direttore delle Malattie infettive dell'area metropolitana genovese tocca un nervo scoperto della gestione della pandemia».

**Professore, perché chiede di cambiare il sistema delle quarantene?**

«Deve cambiare tutto, non possiamo contrastare il Covid di dicembre 2021 con gli strumenti normativi del dicembre 2020: più dell'80% degli italiani è vaccinato e



**MATTEO BASSETTI**  
DIRETTORE MALATTIE INFETTIVE  
DEL SAN MARTINO DI GENOVA

«Più dell'80% degli italiani è vaccinato, adesso bisogna convivere in modo diverso con il virus»

«I contagi continueranno a salire, se andiamo avanti con queste regole bloccheremo milioni di persone»



Auto in coda a Palermo in un drive through per effettuare i tamponi anti-Covid

PALAZZOTTO

per loro il Covid, oggi, è poco più che un brutto raffreddore. Bisogna cambiare le regole di ingaggio: se per ogni positivo io metto in quarantena in attesa di tamponi nonno, zio e cugino, ora che ci sono state le riunioni familiari, se arriviamo a 100 mila contagi al giorno avremo milioni in quarantena».

**Ma il tracciamento dei**

**contatti e la sorveglianza attiva sono un argine al dilagare del virus.**

«Il virus sta dilagando lo stesso, direi. Bisogna ragionare in maniera diversa: c'è gente che fa un tampone, non ha niente e pensa di morire in 24 ore. Essere positivi o contatti di positivo non è una colpa. A questo punto sa cosa rischiamo?».

**Cosa?**

«Che la gente lo nasconda, eviti di farsi controllare per paura delle complicazioni burocratiche. Perché il dipendente pubblico può anche stare in quarantena aspettando giorni per fare un tampone, mentre il panettiere, il tassista, il ristoratore non possono permetterselo! Bisogna semplificare: chi ha i sintomi

e chi risulta positivo stia a casa, gli altri no. Per chi è vaccinato oggi prendere il Covid non porta alla polmonite. Anche negli ospedali il conteggio va modificato. Il Cts e il governo dovrebbero ascoltare di più i clinici, chi vede la malattia ogni giorno».

**I criteri per il sistema delle zone a colori sono già stati modificati: oggi più che l'incidenza dei contagi contano i ricoveri.**

«Quel sistema è comunque già vecchio. Con i vaccini abbiamo centinaia di ricoverati che sono positivi ma non hanno il Covid. Sembra che la situazione stia peggiorando, negli ospedali, ma non è così: se uno si rompe un femore e finisce in ospedale, che abbia il coronavirus o no la sua intensità di cura è la stessa. Il dato vero da tenere sotto controllo è quello delle terapie intensive. Dovremo cambiare la definizione di "caso Covid"».

**In che senso?**

«Il caso Covid è chi ha i sintomi del Covid ed è positivo al tampone. Non chi è portatore asintomatico».

**State osservando anche i primi casi di malati con la variante Omicron. È diversa la malattia?**

«Dalle prime osservazioni pare che la malattia duri meno che con la Delta, intorno ai tre giorni. E con sintomi più lievi. Ovviamente su chi si è vaccinato, altrimenti è tutto diverso».

**Ci toccherà vaccinarci ogni sei mesi?**

«Vedremo, gli israeliani stanno già partendo con la quarta dose. Credo che comunque per tutto il 2022 dovremo mantenere attivi gli hub vaccinali, per far sì che il Covid diventi sempre più una specie di raffreddore».—

LA RIMODULAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA

# Posti letto per i pazienti ordinari nei due ospedali della provincia

LA SPEZIA

Dal Sant'Andrea sono stati distaccati i medici infettivologi che insieme ai pneumologi si occuperanno dei pazienti positivi ricoverati a Sarzana. La rimodulazione del Piano di emergenza Covid che Asl5 ha varato nei giorni scorsi conferma l'incremento dei posti letto di Terapia intensiva e sub-intensiva come prevista dal Piano nazionale. Da gior-

ni erano disponibili 10 posti letto nell'Uti dell'ospedale di Sarzana e sono stati attivati altri 12 posti letto di Uti semi intensiva.

Messa da parte l'idea primaria di attivare altri 12 posti letto nella Rianimazione dell'ospedale della Spezia, Asl5 ha ritenuto di dover attivare il solito numero di posti letto al primo piano del corpo 6 dell'ospedale di Sarzana, adiacente e sullo stesso livel-



Scatta l'allarme posti letto

lo del reparto di Terapia intensiva che si trova nel corpo B1, mediante opportuno adeguamento strutturale, impiantistico e tecnologico. Pertanto anche in questa occasione è l'ospedale sarzanese ad affrontare anche la nuova ondata del Covid, mentre all'ospedale della Spezia, ma anche nello stesso San Bartolomeo, saranno a disposizione posti letto preziosi per la cura di tutte le altre malattie ordinarie che non hanno nulla a che vedere con il Covid.

Al momento infatti l'ospedale di Sarzana ospita un reparto Covid lasciando, almeno per il momento, a disposizione degli ammalati altre strutture. E' chiaro che se il numero dei letti a disposizione non fosse sufficiente, Asl5

provvederà a reperirne altri nello stesso ospedale. Il punto di forza dell'ospedale di Sarzana è la presenza di una vasta area medica che consente la cura di molti pazienti ricoverati. A questi si sono aggiunti anche gli infettivologi dell'ospedale spezzino.

Questo è stato reso possibile in quanto di recente Asl5 è riuscita ad assumere, a tempo indeterminato, un infettivologo. Lo specialista, appena sarà ultimato il trasferimento dei pazienti Covid attualmente ricoverati nel reparto di Malattie infettive della Spezia al San Bartolomeo, andrà a dare manforte ai colleghi del San Bartolomeo.

Il punto dolente resta quello del personale in servizio che è ridotto all'osso e le as-

sunzioni tardano ad arrivare. Come si ricorderà durante la seconda ondata del Covid quello di Sarzana fu indicato dalla Regione "Ospedale Covid" e nonostante il forte impatto l'ospedale, grazie soprattutto ad un'apertura graduale dei reparti dedicati ai malati Covid riuscì a reggere l'onda d'urto che rischiava di travolgere il nosocomio.

Per poter curare al meglio i malati furono intensificati i posti della Rianimazione e Sub intensiva. E mentre i pazienti Covid venivano tutti indirizzati al San Bartolomeo, all'ospedale della Spezia in alcuni reparti sono scoppiati focolai che infettarono pazienti ed addetti sanitari. —

S.COLLA